

Martedì

Firenze 1849

# IL LAVORIONE

N. 211

27 Marzo

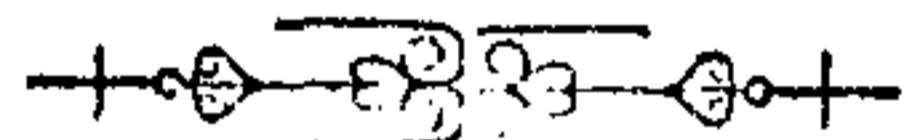


Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**; nel resto della Toscana **Due Soldi** — Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antim. eccettuate le feste d'intero precetto — Non si accettano articoli — Non si ricevono lettere o pacchi, se non **Franchi di Porto** — Le inserzioni costano **Tre Crazie** ogni due linee — Le associazioni si ricevono alla **Distribuzione Centrale** in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla **Distribuzione Centrale** da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla **Tipografia Tofani** in Via S. Zanobi n. 3423 ed ove sono esposti i cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da **POZZOLINI, NARDI e ROSSI**. — Pisa da **FEDERIGHI** — Siena da **MUCCI** — Arezzo da **BORGHINI** — Pistoja da **CORSINI** — Empoli da **CAPACCIOLI** — Marradi da **PRATESI** — San Miniato da **BENVENUTI**.

## FIRENZE 26 MARZO



Il nemico entrando sul territorio piemontese ha voluto effettuare una sciocca millanteria per incutere spavento. Egli ha creduto che fosse più facile vincere con un colpo di mano, e ha sognato di sgominare Torino col rombo de'suoi tamburi e col fumo delle sue artiglierie.

Ma questa mossa non possiamo chiamarla che il colpo temerario di un disperato avversario che tenta l'ultima sorte delle battaglie.

« Coraggio, così esclama la *Concordia* torinese, ardimento popolazioni e soldati contro questa incredibile temerità! E saran gli ultimi giorni dell'Austria in Italia.

« Stringiamoci intorno ai ministri del re, stringiamoci intorno al Parlamento che ora ci dà l'esempio di una magnanima concordia afferriamo le armi, formiamo i battaglioni della milizia cittadina. La forza del nemico sta tutta nel fascino dello spavento che egli crede ispirare. Guardiamolo in faccia, e noi lo vedremo svanire come una di quelle allucinazioni notturne che tormentano i timidi, ma si dissipano al tocco sperimentatore d'una mano coraggiosa. Le bande nemiche si difilano lungo il Po, staccandosi dalla loro base, lasciando intatte a tergo e sui fianchi le nostre divisioni; e penetrando con una rapida punta attraverso a quattro milioni di abitanti.

E non sono forse ventimila — Piemontesi! Se voi siete coraggiosi, riflessivi e tenaci come gli avi vo-

stri, quei soldati sono venuti a mettersi nelle fauci del leone.

Romani e Toscani! esclameremo anche noi. Il cannone tuona sulle rive del Po e del Ticino. I Savoardi, i Liguri e i Subalpini in compatte falangi si lanciano alla battaglia; i veneziani oltrepassano la inviolata laguna, e accorrono anch'essi al grido d'Italia. Noi soli, noi soli mancheremo all'invito della nostra madre comune?



## INDUSTRIA E GUERRA

OSSIA

Una passeggiata per Firenze

Chi dice che nel tempo di guerra l'industria languisce è una lingua da tana-



glie, un mentitore di prima classe, un cecchino matricolato un... (la direi grossa) insomma è un qualche cosa di perfido.

Se v'è un momento anzi in cui l'industria fiorisca è appunto quando la guerra arde, quando le rivoluzioni sono a bollire, quando si vuol rivoltolare sotto sopra qualche vecchio ordine di cose: questa verità è chiara come l'ambra, e lo proverò se avrete la compiacenza di seguirmi in un giorno di venerdì da piazza del duomo a piazza del granduca; la gita non è lunga, e chi non ha la gotta la può fare senza incomodo.

*Ab Jove principium.* Cominciamo da fare una girata intorno al duomo, e ammeno che il vento, che spesso tira sotto l'influsso dei reverendi che abitano in quei dintorni, non lo impedisca, troveremo sempre vari capannelli di persone, che tutti chi in un modo, chi in un altro influiscono al bene essere della nazione.

Qua banchetti di tutte le sorti ove si vendono libri preziosissimi andati in disuso per la influenza della crescente democrazia e si rivendono col ribasso del 70 ed anco dell'80 per cento; fra questi non mancano opere scientifiche, e i venditori urlano a tutto pasto *Gioberti* o sia *il Gesuita Moderno*, *La coltivazione delle Patate* del Marchese Ridolfi, *Il dominio temporale dei Papi* a peso di carta straccia ecc. Dall'altra parte tu vedi alcuni pii fratelli della Misericordia, che aspettano che il campanone annunzi qualche disgrazia per correre a sollievo dell'umanità, e questi come vedete son persone utili, e mi ci firmo. Più là osservate un capannello di politici (da piazza) leggere il *Conciliatore* e farvi le note, e le aggiunte; e rintanarsi in un caffè microscopico che ha guisa di una camera e abitato dai Girondini, dai Montagnardi, e da una buona dose di Termidoriani. Camminate un altro poco, e troverete i banchetti di saponetta per levar le macchie, merce usitatissima in Italia, sentirete parlare delle decisioni della camera dei deputati, mentre un venditore di fiammiferi vi urlerà negli orecchi, « *centoventi per scatola, un soldo signori.* Tutte queste cose dimostrano come Firenze è città rivoluzionaria, e d'altronde una città piena di movimento, e quando vi è movimento l'industria fiorisce e sta bene.

Ma vi è di più: molte cose nuove si sono introdotte con la nuova politica, ed io che amo il nuovo lascio il vecchio da una parte, e chi lo vuole se lo pigli.

In primis fo riserva che io non parlo di quelle industrie politiche che si chiamano speculazioni all'ingrosso; parlo delle speculazioni al minuto, e quindi metto da parte re, generali, incettatori di carta mo-

nelata, venditori di fumo, tribuni della Plebe, deputati, ministri, giornalisti, impiegati e cose simili. Parlo di quell'anime ingenue che aggirandosi nelle nostre strade offrono alla vista dello spettatore un panorama vivente di industria e di movimento. Parlo di te Burattinajo martire della vecchia polizia, disseminatore di istruzione, pittore fedele delle grandi azioni, padre fortunato di Pulcinella, e di Mengone. Parlo di te o sganascia-popoli, cavamenti repubblicano, che con la tua logica penetrante, infiltri le buone opinioni nella dura cervice contadinesca, e ne ritrai frutto per la patria, e per la tua borsa. Parlo di voi o venditori di bullettini, primo organo della pubblica opinione, che a forza di imbullettare fanfalucche nella testa dei vostri avventori, levate di bulletta la vostra borsa, e da quella delli stampatori.

Parlo di voi o proprietari di scimmie, o forzatori da piazza, o catechisti da trivio, che sdegando il catechismo del Belarmino, recitate pubblicamente il catechismo italiano, che poi vendete per 3 quattrini, e di voi cantatori di storie, e di voi mostratori di immagini nemici giurati dei gesuiti a cui rubate il mestiere, e in somma parlo infine di voi o nobili ragazzi appaltatori di dimostrazioni nemici dei codini, e di te o nobile Stenterello, che per mostrare che colui che prese il tuo nome e divenne giornalista era un figlio bastardo della nobile prosapia dei Porcacci, quasi sentinella avanzata della Libertà, tutte le sere ami rappresentare la parte di eroe italiano nemico della tirannide.

E se tutti questi generi di industria, che come cavoli sorgono giornalmente in Firenze, non bastassero a persuadere chi dice che in tempo di guerra la industria languisce, io potrei portare un appendice di industrie illecite, che sono sorte con la rivoluzione che certamente persuaderei il più inveterato scettico. In tutti i casi però chi ci vuol creder ci creda.

## RARITÀ E COSE COMUNI

— La Porta sublime sta facendo un'importante requisizione di *pali* per ricevere i graziosissimi Cosacchi, quando loro venisse in idea di effettuare un intervento in Costantinopoli.

— L'Assemblea francese con 418 voti contro 341 ha decretato un aumento di Provvisione al Presidente

della serenissima Repubblica, a condizione però che il Campanello di Francia non rimanga mai senza battaglio e sia destinato a suonare a refettorio per invitare al *gran banchetto* dei popoli liberi le nazioni oppresse.

— Nessuno sa conciliare la pazienza da Parma degli austro-croati col decreto emanato da Degenfeld pochi giorni prima, in cui è proibita l'uscita dei buoi, tori, manzi e giovenchi.

— Il professore di Statistica in Gratz è stato citato avanti alla Polizia per avere annoverato nelle sue prelezioni la Repubblica di Venezia fra gli Stati attualmente sussistenti.

## A Giovanni Benelli.

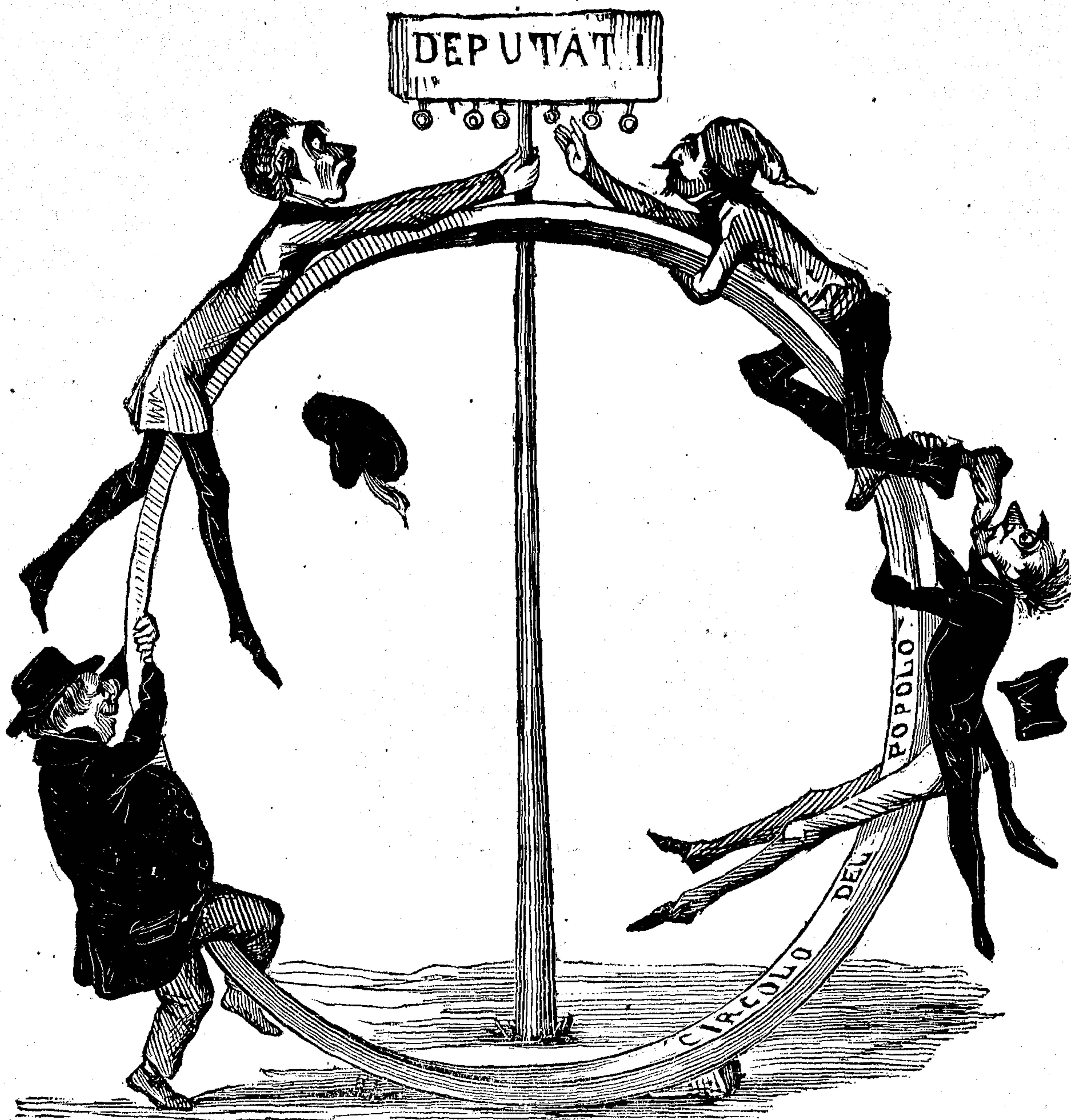
Guardiamo un poco se ci è modo d'intendersi dignitosamente, e con moderazione. Guardiamo un poco se senza ricorrere in tutto e per tutto a ignominiosi epiteti che fanno saltare il sangue alla faccia d'ogni onesto italiano possiamo smettere questo mal vezzo che disonora soltanto chi ne fa uso. Voi ci avete offesi ingiustamente, *primo* cercando coll'epiteto di tedesco di additarci al furore della Plebe, *secondo* coll'addebitare il nostro giornale di una bassa invidia, *terzo* col supporre che noi volessimo farvi togliere il pane. Quanto alla prima accusa noi ci rimettiamo alla nostra coscienza, e alla giustizia del pubblico, circa al resto potete star sicuro che le nostre idee non tendono a quelle miserie e a quelle inezie di cui tentate gettarci un biasimo immeritato.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Non è giunto alcun bullettino dal campo; pubblichiamo le ultime notizie che ci pervennero da lettere degne di fede, e che sono le sole e più recenti ricevute dal ministero.

Da VIGEVANO 21 marzo ad un'ora pomeridiana — Il Quartier generale trovasi in questa città. Il re è partito or ora alla volta della Sforzesca.





### — Cuccagna parlamentaria.

Ieri a sera 3,000 austriaci all'incirca si portarono a Garlasco. Stamane pare che una parte della cavalleria nemica abbia valicato il Ticino per accostarsi allo stesso punto. Probabilmente oggi o domani avrà luogo un'importante fatto d'arme in quelle vicinanze. La posizione di Magenta al di là del Ticino non fu da noi abbandonata.

Il comando della divisione lombarda è stato affidato al generale Fanti in surrogazione del generale Ramorino, il quale venne chiamato al Quartier generale a dar conto di alcune sue mosse.

Da VERCELLI 22 marzo, ore tre dopo mezzanotte — Persone che giungono dalla Lomellina ci annunziano, che ieri ebbero

luogo contemporaneamente due combattimenti, l'uno nelle vicinanze di Vigevano, l'altro in quelle di Mortara.

Dicesi che nel primo i nostri siano rimasti vincitori, ed abbiano fatto 1500 prigionieri, e che nell'altro invece, dopo una continuata lotta, che durò sino a notte inoltrata, i nostri dovettero ritirarsi.

Non si conoscono i particolari di questi due fatti.

Ricevemmo ieri per dispaccio telegrafico da Alessandria le seguenti notizie:

Ore 4 e 3/4. — Radetzky era ancora ieri alle 3 pomeridiane a Pavia col suo quartier generale, e con cinque mila austriaci.

In quell'ora un ragguardevole corpo di nemici era già entrato in Lomellina.

I cannoni del nemico, fra gli entrati in Lomellina, e quelli rimasti a Pavia erano 54.

— Da una lettera del generale maggiore in data di ieri, e da altre lettere delle autorità locali si hanno le seguenti notizie:

Gli austriaci entrarono nel nostro suolo da due punti: dal Grevellone e da Zerbolò. Nel giorno 21, prima d'un ora dopo mezzogiorno, incominciarono ad assalire la seconda divisione del nostro esercito, la quale aveva preso posizione sulla strada di Garlasco, dinanzi la Sforzesca, dove si trovava il quartier generale, e sopra la strada di Gambolò, spingendo un'avanguardia sino a borgo S. Siro. Il pri-



mo attacco ebbe luogo nella posizione della Sforzesca; questo fu rinnovato a più riprese durante quattro ore. Le nostre truppe, secondate dal secondo reggimento della brigata di Savoia, sostennero valorosamente tutti questi attacchi.

Verso le ore 4 pomeridiane i nemici assalirono la divisione stessa sulla strada di Gambolò, ivi il solo primo reggimento di Savoia con otto pezzi d'artiglieria, resistette ad ogni assalto senza perdere un palmo di terreno, durante più d'un'ora; sopraggiunse intanto la brigata di Savona e la quarta divisione, e l'assalto nemico venne respinto.

In tutti questi fatti le nostre truppe, che vi presero parte, mostrarono il più lodevole contegno.

Verso le ore 6 dello stesso giorno gli austriaci assalirono due altre nostre divisioni; cioè la prima e quella di riserva, le quali avevano presa la posizione da Vespolare e Novara a Mortara. Quantunque il nemico non abbia cominciato quest'assalto con un grande apparato di forze, tuttavia i nostri si ritirarono dopo un brevissimo combattimento il quale fu soltanto sostenuto dalla divisione di riserva, non prendendovi la prima divisione la dovuta parte. I nemici entrarono quindi in Mortara senza che questa città abbia sofferto danni considerevoli.

Ieri non ebbe luogo alcun fatto d'armi. Il quartier generale principale fu trasportato a Trecale e quindi a Novara dove trovatisi il Re. I principi sono alla testa delle loro divisioni. Il general maggiore ha concentrate tutte le forze verso il quartier generale sul fianco destro dell'esercito nemico.

Alcuni soldati vergognosamente si sbandarono, e sono quelli particolarmente che portarono l'allarme nelle città di Vercelli, di Casale e luoghi vicini. Il governo ha date tutte le disposizioni necessarie affinché si proceda col massimo rigore contro di essi, e siano tosto rinviali al loro corpo. Le autorità locali fecero tutte il loro dovere, e mostrarono la più grande energia ed attività.

Torino 20 marzo.

*Il Ministro dell'interno*  
RATTAZZI.

— Ecco ciò che ci scrive un ufficiale savoiano in data di ieri; ed avvertiamo che la lettera è posteriore a quella pubblicata dal ministero nel suo bullettino num. 4: « Gli austriaci sono stati battuti a Mortara dalle divisioni del Duca di Genova e del generale Bes; dicesi si siano fatti sei mila prigionieri (cioè

è troppo): Chrzónowoski ha fatto un vero stratagemma di guerra.

ALESSANDRIA, 23 marzo, ore 7 di sera. In questo momento ci pervenne la grata notizia che l'armata austriaca è stata completamente battuta nella Lomellina dal prode nostro esercito, ed ora si dirige a Novara, ma tutti i passi saranno a lei preclusi.

— Parlasi mentre scriviamo (sono le 10 di sera) dell'arrivo d'una staffetta dal campo la quale annunzia come le divisioni del duca di Genova (Piemonte e Pinerolo) e del generale Bes (Acqui e Casale) sieno piombate sul nemico e l'abbiano sconfitto facendo buon numero di prigionieri. Questa notizia ci è parimente recata da una lettera giunta non ha guari per via particolare da Vercelli in data d'oggi stesso in cui si scrive come in quella città corre voce che gli Austriaci siano stati battuti su due punti: Dio lo voglia!

(Conciliatore)

*Il Monitore di questa sera da la seguente notizia*

TORINO 24 marzo a ore 11 e 3/4

I nostri vincitori su tutta la Linea, il nemico ricaccia to verso il Ticino, presi al nemico in Mortara 20000 Fucili, la Marmora è dalla altra parte che li aspetta, tutto pare coincidere con altre notizie.

## NOTIZIE

ROMA 24 marzo — Questa mattina si sono pubblicate ordinanze del Comitato Esecutivo, con le quali si stabilisce.

1. La mobilizzazione di 12 battaglioni di Guardia nazionale nelle Province dello Stato;
2. La formazione di un battaglione di finanzieri sotto le disposizioni della Guerra;
3. Il battaglione universitario è posto a disposizione del ministero suddetto, formandone un corpo separato dalla Guardia nazionale mo-

bilizzata, per esser destinato a favore dell'indipendenza Italiana;

4. I Carabinieri dello Stato per la stessa causa sono anche posti agli ordini dell'enunciato ministero; e le guardie Nazionali in distaccoamento snppiranno il servizio di pubblica sicurezza;

5. Il ministero delle finanze finalmente pubblica ogni 15 giorni lo stato della rendita e delle spese del governo della Repubblica,

NAPOLI 21 marzo — Il giornale la *Libertà* da due giorni è cessato di pubblicarsi per essere stato sospeso con ordinanza del procurator generale del Re del 19 marzo, sulla considerazione che nel numero 58 dello stesso si contenessero articoli « che attaccavano direttamente la forma dell'attuale governo, e che gravemente offendevano la religione nell'onta e disprezzo del suo capo visibile. »

Eppure a dir vero il cennato numero di quel giornale non conteneva che un articolo di politica generale Europea scritto non solo con calma, ma, per quanto a noi pare, con misurata freddezza, e tendente a provare unicamente ciò che ad alcune orecchie forse è durissimo udire; cioè, che mal rispondono alla situazione reale delle cose le colpevoli speranze del partito reazionario in Europa, cui par già vicino lo spengersi delle stesse legittime libertà solennemente assicurate e riconosciute ai popoli, ed è poi notevolissimo, che in questo articolo non si legge una parola sola intorno al governo di Napoli ed alle sue forme.

(L'Eco della libertà)

Abbiamo da lettera degna di fede che l'Austria aveva comprata tacitamente tutta quanta la flotta del Bascià d'Egitto. Mancava solo la ultimazione del contratto. Il Ministro Sardo in Alessandria d'Egitto avuto sentore di questo si portò nel Bascià in compagnia del Ministro Inglese e tanto fecero che il contratto fu rotto.

(Nazionale)